



Oggi si compie un tratto fondamentale del cammino di vita di Andrea: oggi diventi prete! E noi siamo felici per te. Profondamente commossi di fronte a questo evento di grazia, desideriamo manifestare la nostra gratitudine al Signore che ancora una volta ha posato il suo sguardo di benedizione sulla nostra Chiesa diocesana.

**Ancora è un bel dono del Signore** poterci confrontare in occasione dell'Ordinazione presbiterale di Andrea con la stupenda figura di San Giuseppe, la quale risulta sempre attuale per la Chiesa. È davvero una grazia che ciascuno di noi prenda in considerazione la statura di questo grande uomo di Dio così come appare dai vangeli nei quali una ventina di volte viene sottolineata la sua particolare paternità.

Oltre che modello di fede, S. Giuseppe è per noi un testimone prezioso di una lunga fase della vita terrena del Signore che egli soltanto, insieme a Maria, ha potuto conoscere.

Non c'è una vita più grandiosa di quella di S. Giuseppe, amato da Maria e vicino a Gesù e, allo stesso tempo, non c'è una vita più ordinaria, più quotidiana, più familiare della sua.

Sul suo esempio possiamo dire che tutta la nostra storia si gioca nella disponibilità ai particolari della vita. I più piccoli "sì" ci dominano e ci determinano positivamente per sempre.

**Lui ci ricorda che nella Chiesa valgono più i fatti che le parole.**

Le parole senza le opere diventano motivo di scandalo, le opere senza le parole, sono talvolta occasione di crescita e di edificazione.

**Ebbene facciamo in modo che S. Giuseppe s'affacci anche oggi su ciascuno di noi e continui a ricordare che la bellezza non si manifesta necessariamente nella grandezza.**

La bellezza si manifesta nella fedeltà silenziosa, paziente, quotidiana.

Non si percepisce mai in lui frustrazione o disperazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele, ma gesti concreti di fiducia.

**La Parola di Dio certamente apre la strada alla nostra riflessione.**

Da questo dono di Dio traggo qualche suggerimento. Per te Andrea, per ciascuno di noi.

Tre parole chiave che San Giuseppe, custode delle vocazioni, suggerisce per rileggere il sacerdozio ministeriale: **sogno, servizio, fedeltà**. Andrea te le voglio suggerire come un appello di gioia e auspicando la sua protezione su di te e sul tuo apostolato.

**Il sogno**, inteso non come aspettativa per il raggiungimento di traguardi effimeri, quali il successo, la carriera, il denaro e il divertimento, **ma come amore e dono**. E S. Giuseppe attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato ha fatto della sua esistenza proprio un dono d'amore, proponendoci traguardi alti e sorprendenti. S. Giuseppe diventa per sempre un punto di riferimento nella capacità di accogliere e custodire i doni di Dio. Sono stati quattro i sogni che San Giuseppe ha riconosciuto come progetto di Dio e dai quali si è lasciato guidare senza esitazioni per rispondere alla sua chiamata e assolvere la missione per la quale era stato eletto: accogliere Maria come sposa, lasciare Betlemme e fuggire in Egitto, tornare nella sua Patria di Israele, recarsi a Nazareth in Galilea e non in Giudea.

Dio parla a Giuseppe attraverso i sogni e parla non per costruire un futuro, ma per poter leggere il suo presente: "Non temere di prendere con te Maria, perché Colui che è nato in lei...".

Dunque il sognare di Giuseppe non è un guardare al futuro per costruirlo, ma un ricevere il presente di Dio.

**Il servizio**, inteso come espressione concreta del dono di sé ed esempio di ogni vocazione e perciò di vita presbiterale.

La disponibilità al servizio di San Giuseppe è stupefacente e modello da seguire per tutti noi.

San Giuseppe è l'esempio di come metterci al servizio di ciò che ancora non si vede, di quel che sta cominciando, di ciò che può ricominciare.

La sua regola di vita fu un costante adattamento alle circostanze con la disponibilità di chi vive per servire andando incontro ai numerosi e spesso imprevedibili della vita senza mai perdersi d'animo e sempre pronto ad affrontare ogni situazione, anche le più difficili: trovare un alloggio per la nascita di Gesù, difenderlo dalla furia di Erode, mantenere la famiglia lavorando anche in terra straniera. Non può, dunque, che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie.

**La fedeltà**, intesa come disponibilità all'adesione a Dio e ai suoi piani.

Una fedeltà che San Giuseppe seppe mantenere nel corso di tutta la sua vita come "uomo giusto" che, nel silenzio operoso di ogni giorno, seppe meditare e ponderare, coltivando la pazienza ed edificando su una continua adesione alle grandi scelte, perché la vocazione, come la vita, matura soltanto attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Una fedeltà che si alimenta alla luce della fedeltà di Dio, che invita a non avere paura perché Dio è fedele alle sue promesse. "Giuseppe, figlio di Davide, non temere".

Parole che Dio rivolge anche a tutti noi quando, pur tra incertezze e titubanze avvertiamo come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui.

**Per tutti questi motivi privilegiamo e studiamo l'esempio di San Giuseppe, invochiamolo protettore!**

Carissimo Andrea, sogni, servizio e fedeltà siano parole di fiducia e di missione che questa sera risuonano con particolare intensità nel tuo animo ed assumano un significato costitutivo per te. Custodisci lo stupore di questo giorno, il fervore degli impegni presi, il candore della tua confidenza col Signore.

**La tua chiamata e le interrogazioni con la tua ripetuta risposta "Si lo voglio!":** Ti faranno capire che il tuo futuro ministero dipenderà da come abiterai la volontà di Dio e da quanto sarai cresciuto in essa.

E quando inginocchiato con le tue mani nelle mie farai promessa di obbedienza, avrai modo di capire nella tua vita che la chiave di volta del tuo ministero è costituita proprio dall'obbedienza, nella misura in cui la sua radice sta nella fede, perché solo così l'obbedienza è ciò che più di ogni altra cosa rende conforme a Cristo, svuota del proprio io e lascia ampio spazio all'agire sapiente di Dio. Se l'obbedienza non nasce dalla fede, non è vera obbedienza, ma calcolo.

**Prostrato a terra al canto delle litanie dei santi** che disegnano il percorso della santità dentro la storia, ti ricordi che alla percezione della tua, nostra, indegnità dinanzi all'impagabile dono di Dio, di cui il suo Spirito ti sta plasmando icona del Pastore buono.

**L'imposizione delle mani del Vescovo e dei presbiteri** ti faccia percepire la portata collegiale del Ministero che ti viene conferito.

**La preghiera che segue** ti dirà che sei stato assimilato a colui che ti ha preso per amico e ti ha misticamente investito della sua missione.

**Tu oggi rivesti con la casula e la stola l'abito del servo**, di colui che è chiamato ad abbassarsi con misericordia sulle ferite, sul dolore, sulla vita delle persone che incontrerai e che ti saranno affidate. Consola, conforta, correggi e ammonisci con pazienza, mostra sempre un volto sereno che dia pace e serenità a coloro che ti incontreranno.

**Le tue mani, che tra poco saranno consacrate e profumate di Cristo**, avranno ogni giorno a disposizione le offerte del popolo santo di Dio, il pane e il vino, e tu dovrai immedesimarti in quelle offerte e offrire quelle offerte! Un gesto, quello dell'unzione, con il quale la liturgia sottolinea che non solo il palmo delle mani, ma tutto il nostro essere è uno spazio riservato a Dio per sempre.

**La consegna del calice e della pisside** ti ricordino che radice della vitalità e generatività del tuo sacerdozio è e sarà sempre l'Eucaristia. Le tue mani, che sempre profumeranno di crisma, dovranno rendere offerta gradevole e gradita ogni persona che benedirai e che unirai a te per offrirla al Padre.

**Il celibato**, che oggi abbracci definitivamente, non è scelta di solitudine né rinuncia ad amare, anzi è un dono che chiede un amore ancora maggiore. Non di amare qualcuno in particolare, ma di essere via di amore verso tutti. Il celibato chiede di avere un cuore veramente grande.

Altro fatto a cui ti esorto: **in questo mondo non aver paura di proporti come ministro della Misericordia Divina.** Nel servizio del confessionale esercita la tua paternità spirituale, sii testimone dei grandi miracoli che la misericordia divina opera nell'anima che accetta la grazia della conversione. Una Misericordia di Dio di cui innanzitutto ogni sacerdote a servizio dei fratelli

dovrà fare egli stesso per primo esperienza attraverso la propria regolare confessione e la direzione spirituale.

Ancora una cosa voglio dire a te e a tutti noi sacerdoti: non soltanto oggi diventi presbitero, ma **entri nel nostro presbiterio**. Te lo chiedo con forza (e lo chiedo a me stesso e a tutti i confratelli presbiteri): **non essere mai un presbitero senza presbiterio!**

Sarà questa fraternità spirituale che ti consentirà di vivere la tua dedicazione alla Chiesa di Dio che è in Ozieri non come un vestito stretto o un dato solo giuridico, ma come esperienza **spirituale e, perfino, affettiva**.

**Il presbiterio, poi, dentro la Chiesa! Ama la Chiesa.** Perché non siamo una casta e i nostri fratelli laici, battezzati e cresimati, non sono vasi da riempire o pedine da usare per organizzare la Parrocchia, ma donne e uomini da amare, come ha fatto Gesù, che per loro ha dato la vita; sono sorelle e fratelli con i quali camminare, **fare sinodo**, nella comune obbedienza all'unico vangelo.

**E mentre con te rendiamo grazie all'Onnipotente per la sua fedeltà e le meraviglie del suo amore, è dolce e doveroso dire grazie a chi ti ha fin qui accompagnato e condotto:** i tuoi genitori Luisa e Piero, innanzitutto, con tuo fratello Fabrizio, con Lucia, Massimiliano e i piccoli Samuele e Sophia.

La parrocchia di Bottidda, Berchidda e Berchideddu, tanti sacerdoti, gli studi e le esperienze lavorative, la comunità formativa dell'Almo Collegio Capranica in Roma. Tutti e ciascuno Dio ricompensi per il bene compiuto, come Lui solo sa fare! **Carissimo Andrea il tuo "Eccomi"**, che hai pronunciato questa sera, sia il tuo ritornello quotidiano, il tuo atto di fede di ogni giorno, sapendo che la Madonna, invocata col titolo del Rosario e di Luche, ti aiuterà a pronunciarlo sempre e con gioia. AMEN.